

Il sindaco Paroli tra bilancio di fine anno e progetti. Opposizione critica

«Ora stadio e palasport»

IL SINDACO. Bilancio positivo dei primi mesi da sindaco e progetti ambiziosi per il futuro: Adriano Paroli ha parlato ieri di una città che lo sta aiutando a dare risposte, di un centro storico rivivificato e, in prospettiva, di palasport, nuovo stadio e sede unica per gli uffici comunali.

L'OPPOSIZIONE. Ieri ha tirato le somme dei primi mesi all'opposizione anche il capogruppo del Pd, Emilio Del Bono, con parole che ondeggiavano tra la sospensione del giudizio e la bocciatura di Paroli: «Manca un progetto di città».

OPAG10-11



Adriano Paroli: sulla poltrona di primo cittadino di Brescia da 8 mesi

LA GIUNTA. Consuntivo di un anno speciale per il neo-sindaco e progetti in vista del 2009: «Dopo gli aiuti ai neonati e agli anziani, sarà il momento delle infrastrutture»

Paroli: «E adesso stadio e Palasport»

Grandi mostre: «Con una città come quella di giovedì potremmo ripensare la scelta»

Uffici comunali: «Penso a una sede unica»

I padroni di casa in Loggia sono i bresciani. Noi al massimo siamo le colf: ci prendiamo cura

Massimo Tedeschi

Forse per il calore della gente che continua a circondarlo. Forse perchè - tassello dopo tassello - il suo programma elettorale va a compimento, il

Metrò, giudico incomprensibili le riserve di Astaldi. Una gara d'appalto la si vince a determinati prezzi

suo modello amministrativo diviene realtà, il suo stile comincia a imporsi in Loggia.

Certo è che per il sindaco Adriano Paroli la «luna di miele» con la città non è ancora finita. Anzi. Ieri, al momento di tirare le somme dei primi otto mesi da sindaco, ha parlato di

La città è la squadra hanno bisogno di un nuovo stadio: non sto due anni con le mani in mano

«grande positività», s'è detto certo che «gran parte dei cittadini percepisce il nostro sforzo di dare risposte», ha assicurato di sentirsi «aiutato da una città che ha voglia di collaborare». E soprattutto ha annunciato tre progetti ambiziosi che potrebbero lasciare il se-

gno nella Brescia che verrà: Palasport, Stadio e sede unificata degli Uffici comunali. Ovvero, là dove il Broletto sta arrendendosi, la Loggia rilancia.

Paroli cita anzitutto la vivacità del centro storico in queste giornate per evocare un «nuovo corso»: «Il centro storico veniva dato per spacciato. Non è così. Non è solo merito nostro, ma constato che la città si sta muovendo e se non fosse per la grande adesione dei cittadini sarebbe difficile fare tutto». Invece l'adesione c'è, e Paroli è disponibile a rivedere qualche «dogma» del passato.

GRANDI MOSTRE. È il caso delle Grandi mostre. «Prendete l'esperienza della notte bianca di giovedì: una città così non la si vedeva da decenni. Piazze, musei, gallerie, Loggia pieni di gente. In queste condizioni anche l'idea delle Grandi mostre riacquista un senso».

L'anno sabbatico delle Grandi mostre sembrava deciso, ma Paroli si sta ricredendo. «Continuo a sostenere che le Grandi mostre non abbiano senso in un centro storico deserto, e che le esperienze degli ultimi anni abbiano avuto il limite di non coinvolgere la città. Ma in queste condizioni, che noi abbiamo sollecitato ma non determinato, alcuni progetti più ambiziosi possono essere rivisitati. Sì, in questo contesto può valere la pena di un ripensamento».

I CONTI DEL METRÒ. Paroli sfodera una durezza abbastanza inusuale quando gli si evoca il problema delle «riserve» che accampa il pool di imprese che stanno costruendo il metrò.

Il sindaco giudica «incomprensibili» le richieste dell'Ati, ricorda che i prezzi sono

fissati in un contratto che le imprese hanno firmato: «Voglio vedere - osserva - dove andranno a costruire metropolitane in città italiane se lasceranno a metà il cantiere di Brescia». Poi, argomentando, spiega: «La questione è gestita da Brescia mobilità. Personalmente non comprendo la dimensione delle riserve accantonate dall'Ati, da Astaldi in particolare che per un ammontare di circa 400 milioni di lavori avanza riserve per 360: quasi il doppio. Quando si partecipa e ci si aggiudica una gara d'appalto, la si vince a determinati costi».

Paroli cerca di fugare anche l'idea che i milioni che il ministero delle Infrastrutture dovrebbe destinare a Brescia nel pacchetto anticrisi siano «prenotati» da Astaldi: «Certo noi vogliamo cercare di accedere a dei finanziamenti, ma non necessariamente saranno destinati ai sovracosti. Anzi, noi pensiamo piuttosto a interventi migliorativi del progetto. Ripeto: sono stupito dalla dimensione di queste riserve».

Paroli pensa ora a una «fase due» per la sua giunta: dopo le emergenze sociali, il 2009 «sarà l'anno delle infrastrutture».

EMERGENZE SOCIALI. «In questi primi mesi - sostiene il sindaco - abbiamo fatto un grosso lavoro per inseguire la quotidianità: viabilità, sicurezza, aiuti agli anziani e alle giovani coppie. Sugli anziani insisto: non abbiamo tolto un euro dei 43 milioni destinati alle sacche di povertà. Però abbiamo destinato 9 milioni a chi è andato in pensione con la discreta somma di 1 milione e 400 mila lire, ma oggi si ritrova con pensioni di 7-800 euro. Se la

crisi si aggraverà, nulla vieta di impiegare in due anni anziché in tre, e poi rifinanziare la somma». Allo stesso modo «il bonus bebè è un modo per far sapere ai cittadini bresciani che non sono soli e che la cittadinanza comporta non diritti diversi ma aiuti diversi. Non mi scandalizzerei se poi dovessimo allargarli agli stranieri».

STADIO E PALASPORT. Ora però inizia la fase due: l'attenzione alle «infrastrutture per movimentare la città». Il sindaco pensa a tre progetti: «Il Palasport, lo Stadio e una sede unica per tutti gli Uffici comunali». Ma se nel primo caso si tratta di una conferma, nel secondo e nel terzo c'è un'autentica novità. «Per lo stadio - spiega Paroli - sia chiaro che non aspetto altri due anni per vedere cosa succede. Dobbiamo dotare la città e la squadra di uno stadio adeguato. Se l'anno scorso il Brescia avesse vinto i play off, non so se in A avrebbe potuto giocare al Rigamonti. Mi va bene se lo stadio si fa a Castenedolo, ma non sto con le mani in mano due anni. Lo stadio va messo in cantiere subito». Così come la sede unificata degli uffici: «Lasciando le sedi di rappresentanza in centro, è tempo di ragionare su una sede unica».

Disegni ambiziosi per un sindaco «low profile» che ieri ha coniato per sé un'originale definizione: quella di «colf della Loggia». «Quando la gente in Loggia mi definisce il "padrone di casa" io mi ribello: i padroni di casa sono i bresciani, noi al massimo siamo le colf, siamo lì per prenderci cura della Loggia». Stadio, palasport, sede unificata: niente male come progetti per una «colf»... ♦



Un pezzo della giunta ha dato gli auguri ai bresciani ieri a bordo della pista di pattinaggio allestita in piazza Paolo VI **FOTOLIVE**

